

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Il nostro Collegio cattolico

Quando seriamente si pensa alle deprecabili condizioni in cui versa la scuola italiana, non si può far a meno di sentirsi a stringere il cuore, giustamente preoccupandosi per l'avvenire dei nostri giovani. Poveri figliuoli! Incapaci a difendersi per la loro debolezza, inetti a guardarsi dalle insidie per la loro ingenuità, impotenti a reagire per la loro dipendenza; sono sempre il ludibrio di una classe di avvelenatori pubblici, che a nome d'un governo che li stipendia e da parte dei genitori che li rappresentano, invece del pane dell'Intelletto, dan loro il veleno dell'errore. Dalle scuole comunali alle magistrali, dalle tecniche ai ginnasi, dai licei alle università, è un dilagare continuo di dottrine largamente diffuse sulla bocca dei docenti e nei libricoli sparsi sotto forma di trattati, di antologie, di storie e di compendii, pieni zeppi di veleno anticristiano. I libri di testo raccolgono quanto si trova sparso negli scritti anticristiani di 18 secoli, contro Dio e il suo Cristo, contro la Chiesa e il Papato, colla mira infernale di sradicare la fede dal cuore delle nuove generazioni.

Però, sia benedetto Iddio che in questa nostra cara città di Udine, non ultima fra le cento d'Italia, per la riaffermazione del principio cattolico, ha posto i mezzi in mano per costruire un argine, contro l'irruente invasione di tante scuole puramente laiche e del tutto destituite di principi religiosi.

Un generoso quanto modesto cittadino, che risponde al nome di Antonio Colussi, lasciandosi saviamente dirigere dall'illuminato consiglio del Sacerdote D. Patrizio Agnola, affidava una cospicua somma di denaro ad un' eletta commissione di persone, che sotto gli auspicj di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, avea il compito di erigere nella nostra città un Collegio cattolico.

Benedisse Iddio quella prima generosa offerta con nuove oblazioni e mercè l'abile trattamento dell'ardua impresa e il buon volere degli incaricati, oggi abbiamo la consolazione di poter dire che nel centro della nostra città, in amena posizione e in uno dei più bei palazzi dell'aristocrazia udinese, sorge il Collegio-convitto Arcivescovile "per offrire ai giovani di civile famiglia una compiuta educazione religiosa e letteraria che li renda sostegno e decoro delle famiglie non meno che della patria."

Com'era naturale questo avvenimento segna un colmo nell'ira di tutti coloro che si professano nemici del nome cattolico. Ed in vero il fatto compiuto di un fiorente Convitto cattolico, in una città com'è Udine, che si vorrebbe far credere eminentemente liberale, con una "Lega XX settembre", che ha giurato di distruggere tutto ciò che sa di clericale, con tre giornali quotidiani ed altrettanti periodici settimanali d'ogni colore che non ci lasciano un momento di tregua, con un Consiglio e Giunta comunale democratica, che va a Palazzo con un programma esplicito di voler combattere ogni dogma di religione; come non si dovrà dire che questo fatto merita d'essere registrato a ca-

ratte d'oro negli annali dell'azione cattolica?

Sì, noi ce consoliamo e fiduciosi apriamo il cuore alle dolci speranze, che il nostro Collegio farà del grande bene nella provincia di Udine, pensando che tanto la Direzione come l'Amministrazione di esso, vengono affidate alle zelanti cure dei benemeriti Padri Stimatini, tanto celebri nel campo dell'educazione civile e religiosa.

Ce ne consoliamo, perchè in questo secondo anno di vita, vediamo moltiplicate le scuole, che per aderire alle numerose istanze pervenute alla Direzione, comprenderanno non solo le classi elementari superiori, ma inoltre le due prime ginnasiali e la prima tecnica. Così nel prossimo ottobre avremo la gran ventura di vedere per le vie della nostra città una lunga fila di giovinetti, in elegante uniforme, che usciranno al passeggio con passo grave e portamento dignitoso, seguiti dal sacerdote, nel quale troveranno il padre, l'amico, il maestro e la guida.

Ed ora noi non ci fermiamo qui a raccomandare il nostro Collegio ai Liberali udinesi, i quali più convinti di noi della necessità di una buona educazione della gioventù, saranno i primi a seguire l'esempio delle altre città d'Italia, dove senatori e deputati, si fanno un dovere, di affidare i propri figli alla scuola dell'abborrito Gesuita.

Noi invece raccomandiamo il Collegio Arcivescovile alle famiglie civili della Provincia, che trepidanti per l'avvenire dei propri figli, non sanno a chi affidarli per una buona educazione. Siamo certi che seguendo il nostro consiglio non se ne pentiranno giammai.

CORTE D'ASSISE DI VENEZIA

(Nostra corrispondenza)

(Continuaz., vedi numeri precedenti)

Udienza del 28.

(Renzo). — Siamo quasi alla fine di questo interessante dibattimento. La sala anche oggi è gremita di pubblico. Molte le signore presenti.

La Corte entra alle 9 precise.

L'avv. Pascolato. — Fa una dichiarazione e cioè che i testi di difesa citati per la duchessa di Bauffremont non hanno potuto comparire alle udienze perchè o all'estero o ammalati. Il Presidente dà la parola al cav. Specher.

Requisitoria del P. M.

Il Proc. Gen. comincia così:

A Parigi si è concertata una frode audace nuova, ingegnosa, che avrà il suo epilogo in questa Corte. Continua poi facendo la storia del famoso atto di nascita e dimostra come fu la Curia Patriarcale di Venezia che mise in braccio della giustizia il loro collega D. Giuseppe Cogo. Il Procuratore generale domanda prima di tutto se quel registro contenga o meno un atto falso. E di questo ne ha certezza, né la difesa non lo contesterà, e ne cita le ragioni. Poi si chiede se l'atto sia un atto pubblico e conclude affermativamente. Viene quindi a trattare delle perizie calligrafiche alle quali non darà alcuna importanza, giacchè pel Proc. Generale non importa nulla se quell'atto fu scritto o meno dal Cogo; scritto o no da lui, egli esclama, certo fu egli che lo fece estendere. Senza il suo consenso dunque l'atto non ci sarebbe stato. C'è qualche cosa che egli abbia agito con dolo? Si domanda il P. M. Senza dubbio! Il D. Cogo non

ha certamente agito in buona fede. Il Proc. Generale passa intanto a mettere in dubbio la moralità del sacerdote D. Giuseppe, cominciando dal fatto che egli frequentava la pensione Pez dove bazzicavano delle eterne fidanzate; d'altra parte ci sono le informazioni della questura che dipingono in modo poco lusinghiero il D. Cogo. Intorno al compenso promesso, e dato al Cogo, non c'è dubbio poichè egli stesso dice che la baronessa Bauffremont gli aveva promesso un posto di precettore in qualche famiglia aristocratica di Parigi. O come va, esclama il cav. Specher, che per un semplice rilascio di un atto di nascita si fanno di queste promesse? Ma non è solamente la promessa dell'impiego che ebbe il D. Cogo, o' è anche la ricompensa delle tremila lire, e a farne fede basta la dichiarazione del teste Fenili il quale è venuto a deporre che la duchessa Bauffremont gli aveva parlato di questa fede ed avutola gli chiese a prestito le tremila lire. Conclude quindi pel Cogo affermando la sua grave responsabilità penale.

Passa a parlare della Laura Leroux duchessa di Bauffremont. E' cosa gradevole, esclama il P. M., sentire le deposizioni di persone oneste, ed io, continua, ho piacere di aver sentite le dichiarazioni di labbra purissime venute a deporre favorevolmente intorno alla duchessa; ma io che non devo dimenticare i fini della giustizia non devo dimenticare nemmeno il detto: *Tristitia vi ha nella ricchezza decaduta*. I poveri nella massima parte sono onesti, ma altrettanto possiamo dire dei ricchi decaduti? giacchè abituati al male ci si abita presto al bene ma è cosa più difficile dal bene rassegnarsi a subire il male. Le condizioni della duchessa erano molte ma molto critiche, tanto è vero che io potrei mostrare delle lettere di domestici che non potevano ritirare lo stipendio. Il P. M. parla del contatto che la duchessa aveva con la Tilkin e la Straat due estere conosciute a Parigi, e col principe Giedroye uomo immoralissimo. Ora esclama il Proc. Generale se io duchessa Bauffremont vi vedo mescolarvi con questa razza di gente, permettetemi di dirvi che voi non siete più la gentildonna e la pia donna di una volta.

La duchessa se ebbe un' incarico, sapeva qual razza d'incarico aveva avuto. Pensate, signori giurati esclama l'oratore della Legge, che la duchessa di Bauffremont abbia creduto che la Tilkin fosse figlia del principe Giedroye? Ma nemmeno per sogno; Ella sapeva bene che v'era una differenza di undici anni d'età fra questo presunto padre e la figliuola. Parlando poi del suo viaggio in Italia, il P. M. dimostra che la duchessa è venuta non già per recarsi a Gemona ma bensì per portarsi a Venezia per quel famoso atto.

Il Cav. Specher narra poi delle pratiche fatte dalla duchessa di Bauffremont presso la Curia Patriarcale per rintracciare l'atto, pratiche che pur per la duchessa (che è un'artista finita in fatto di furberia) dovevano essere tutte finzioni per mostrare più tardi la legalità del suo operato. Del resto esclama il P. M., rivolto alla duchessa: Voi avete l'inclinazione ai brogli dal momento che anche a Firenze avete un processo per calunnia. Dai magistrati superiori foste assolta per non provata reità; ma ci furono anche degli altri magistrati che ebbero convinzione della vostra colpevolezza.

Il P. M. fa poi la storia delle tremila lire che la duchessa si fece dare dal Fenili per pagare il prete, e dalle duecento lire che la Bauffremont si è

fatta prestare dal prete Cogo senza più restituirliele e rivolto alla duchessa esclama: Ma siete voi proprio una gentildonna quando fate di queste azioni?

Continuando a produrre argomenti schiacciati per la duchessa di Bauffremont il Proc. Generale conchiude domandando che per essa sia fatta giustizia.

Passa poi a parlare del Ferrand. Il Proc. Gen. dice che la ingenuità del Ferrand, che sarà arma di difesa per gli avvocati suoi, fu proprio esso che diede modo alla giustizia di scoprir tutto l'intrigo.

Una spinta al reato la ebbe il Ferrand? Di quelle diecimila lire che egli avanza dalla duchessa e che egli desiderava ritirare. D'altra parte ci sono le confidenze ch'egli fece al Mangé quando si vantava d'esser egli stato colui il quale aveva procurato alla duchessa Bauffremont l'atto di nascita falso. Il Proc. Gen. parla poi della disposizione del Cav. Sangiorgi che dichiarava innocente il Ferrand quando diceva: Spero a Venezia di aver fatto un colpo. Il P. M. ritiene quindi che anello di congiunzione fra la duchessa e il prete sia stato questo figlioccio.

Passa poi in rassegna tutti i personaggi che ebbero parte in questo romanzesco processo per concludere che son tutti imbroglioni, truffatori, falsari. Ricordando la Tilkin si rivolge ai giurati ed esclama: Signori giurati, rammentatevi che la Caterina Tilkin sapeva della sua responsabilità penale e si è punita da sé impicandosi. Voi cittadini giurati, pensate se costoro non abbiano alcuna parte nella rovina della povera Tilkin.

La requisitoria che durò oltre due ore fu, terribile schiacciante per tutti tre gl'imputati, ma specialmente per la duchessa di Bauffremont che pallidissima ed abbattuta guardava con occhio smarrito il rappresentante dell'accusa.

L'udienza è levata alle ore 11 1/4.

Udienza pomeridiana

La sala è affollata. Ancora maggiore è il numero delle signore presenti a quest'udienza.

La seduta comincia alle ore 2.

L'avv. Pascolato prende la parola per presentare alla Corte una lettera del Cogo alla Bauffremont molto importante che l'avv. Demeron conservava a Parigi. Con essa lettera il Cogo chiedeva soccorso pecuniario alla duchessa di Bauffremont.

Il presidente dà poi la parola ad uno dei difensori del Sac. Cogo.

Arringa dell'avv. Bizio.

Il valente avvocato comincia così: Dieci anni or sono un'audace avventuriera terminava la sua vita colla disperazione nel carcere suicidandosi ed indicando dei complici. Veggiamo o signori quanta verità v'ha sull'imputazione fatta a D. Giovanni Cogo. Quando è stato falsificato quel documento? Chi l'ha falsificato? si domanda l'avv. Bizio. Si potrà rimproverare il Cogo di qualche leggerezza; ma egli è innocente. E questa convinzione è mia intimamente ed io spero trasferirla nell'animo vostro signori giurati.

Ad avviso dell'avv. Bizio nessuno dei veri colpevoli si vede alla sbarra degli accusati.

Signori giurati esclama poi: Avete sentito quali sono le prove a carico di D. Giuseppe Cogo. I. la perizia, e qui l'illustre oratore dimostra quanto fosse puerile la perizia del prof. Paulon. Il vero perito sapete qual'è? È l'occhio. Gettate uno sguardo su quei documenti e dite se è possibile che chi ha scritto l'uno abbia scritto l'altro. Dunque dalla perizia calligrafica non è d'uopo parlarne.

Ha detto il P. M. che non ha scritto lui, ha scritto un altro. Prima di tutto che cosa voleva il Gedroye? L'estratto di nascita. Ebbene che cosa importava che esso atto figurasse nei registri della chiesa. Quando l'avesse avuto in mano la cosa era terminata, e quindi D. Giuseppe Cogo non aveva bisogno di falsificare il registro delle nascite. E se questa considerazione vale per D. Giuseppe Cogo vale anche per gli altri. Che ragione vi era di conservare un reato in un registro. (Il Cogo piange dirottamente).

A questo punto potrei arrestarmi e dire: La causa è vinta. Ma poichè la causa è ricca di argomenti posso aggiungere qualche cosa di più. Ho voluto che quei registri fossero portati all'udienza perchè voi signori giurati poteste conoscere l'annotazione fatta sul registro canonico.

Se D. Giuseppe Cogo aveva commesso il falso sul registro civile o che ragione v'era che facesse un richiamo anche sul registro canonico perchè più presto si potesse vedere la falsità dell'atto?

Non fu la Curia Patriarcale no, che mise in mano della giustizia il Cogo. Se il D. Giuseppe fosse stato veramente il falsario egli non si sarebbe spontaneamente recato dal Card. Patriarcale ma avrebbe risposto come gli altri parroci o sagristi: L'atto che voi domandate non vi è. Esclude quindi in linea di fatto che il Cogo sia il falsario e che abbia incaricato altri.

Ora come è avvenuto che il registro fu falsificato? Perchè siamo d'accordo che esso fu falsificato. Siccome corrompere un sacerdote era ardua impresa, dice l'illustre difensore si pensò che non era niente affatto difficile corrompere il nunzio della chiesa ed ottenere che il registro fosse asportato due o tre giorni. E per ottenere questo non c'era proprio alcuna difficoltà, date anche le persone le quali volevano ottenere l'intento. Continuando splendidamente il valentissimo oratore giunge a dimostrare come fosse logico che una volta fatto inserire per inganno l'atto di nascita nei registri mandasse una persona a Venezia per riceverlo. E questo atto di nascita deve essere stato falsificato in un tempo precedente a quello in cui la duchessa di Bauffremont venne a cercarlo. Il Cogo non è dunque responsabile dell'art. 275.

Con una logica serrata l'avv. Bizio continua: Fu sfatata nella causa la deposizione della Durand, allorchando diceva che si era fabbricato l'atto di nascita qui alla Corte, esclama l'avvocato Bizio, essa ha chiaramente e ripetutamente affermato che la Bauffremont aveva detto di essersi procurato e non fabbricato un atto di nascita.

Il P. M. ha fatto una sinistra pitura di D. Giuseppe Cogo basandosi sulle informazioni della Questura. Le affermazioni che si raccolgono in quelle informazioni talvolta son vere, ma la maggior parte sono esagerate o bugiarde.

Abbiamo sentito ieri i confratelli di D. Giuseppe Cogo ai quali credo assai più che alle parole della Questura, dire nel modo più fermo e risoluto che il sacerdote Cogo, non è capace dell'atto che lo si imputa.

Il turbine andava muggendo da gran tempo, dice l'illustre avvocato. Non è stato un processo che l'abbia colpito alla sagristia e trascinato subito alle carceri criminali. D. Giuseppe Cogo avrebbe potuto salvarsi durante i due anni e mezzo. Ciò significa la tranquillità della coscienza in lui.

Venendo poi a parlare del danno che avrebbe potuto portare quest'atto, il difensore dimostra che niun documento poteva esso portare.

Il brillante oratore termina la sua arringa colle parole con cui ha comin-

ciato: Il sacerdote D. Giuseppe Cogo è innocente! Lo dico con piena convinzione. La giornata di oggi è memoranda, è felice per me, egli esclama, poiché io sono lieto di aver spesa la mia parola affinché la giustizia non abbia a commettere un errore giudiziario e poi perché credenti o no, cattolici o meno, io abbia impedito che l'onta di una condanna macchi l'abito del sacerdote affinché qualche straniero non dica che in Italia anche il sacerdozio è venduto.

La bellissima arringa del comm. Bizio è salutata da vivi applausi.

Si prendono dieci minuti di riposo. Rientrata la Corte, il Presidente dà la parola ad uno dei difensori della duchessa Bauffremont, avv. Pascolato.

Prima di rivolgere la parola ai signori giurati egli dice che si è tratto argomento da una vecchia sentenza della duchessa di Bauffremont per dipingerla sinistramente ai giurati. Or bene, egli prega ed il Presidente annuisce che quella sentenza della Corte d'Appello di Firenze sia fatta venir a Venezia. Si rivolge poi ai giurati e comincia:

Raramente nella mia carriera assai lunga ho sentita la responsabilità dell'ufficio che mi è affidato. Voi sapete che ad una signora rispettata e rispettabile che ho avuto l'onore di avere per cliente venti anni fa, io non potevo negare nell'immensa disgrazia che l'ha colpita di aiutarla e di difenderla.

L'egregio difensore descrive la vita della duchessa di Bauffremont fino dai primi anni del suo matrimonio e mette in evidenza le peripezie che travagliarono la sua esistenza.

Laura Leroux fu prima udita come teste, dice l'egregio difensore, e diede tali spiegazioni senza le quali non vi sarebbe l'odierno processo. Più tardi essa viene arrestata dall'autorità svizzera e posta poi in libertà provvisoria dietro cauzione di 1000 lire. Se veramente colpevole essa fosse, avrebbe potuto uscire dalla Svizzera e porsi in salvo. No, la duchessa si mette nelle mani di un patrocinatore di Losanna perché l'aiuti a dimostrare l'errore in cui era incorsa la giustizia. Il secondo avviso fu un nuovo arresto e la partenza per Venezia.

Se questa signora sta quindi ad aspettare con coscienza così tranquilla il responso dei giurati popolari, bisogna pur dire ch'essa è innocente.

Parlando poi della deposizione della Durand, il valente difensore afferma ch'essa venne qui all'udienza per smentirsi e ritirare le parole dette davanti al Pretore di Roma.

A proposito dell'accusa mossa dal P. M. che la duchessa Bauffremont sia venuta nel 1895 a Venezia per procurarsi quest'atto di nascita, dimostra come sia assurda quest'accusa dal momento ch'essa si è rivolta alle prime autorità ecclesiastiche per ottenerlo. C'era proprio bisogno, esclama il difensore, di lasciare tanta traccia del suo passaggio. Eppoi perché andar a Parigi a dire a molte e molte persone che si recava a Venezia per un atto di nascita quando ella avesse saputo che quest'atto non esisteva ed aveva l'intenzione di fabbricarlo?

Passando a parlare della lettera della Tilkin, dimostra ch'essa conteneva delle falsità grossolane e che quindi ad essa non bisogna prestar fede.

Combate poi con felicissime argomentazioni tutte le accuse mosse alla imputata dal rappresentante la legge.

Circa il premio che avrebbe dovuto avere la duchessa per condurre a termine il falso vi è molto divario, esclama l'egregio difensore, ed io aspettavo che il P. M. mi dicesse quale era realmente questo premio, ma l'oratore della legge su questo argomento è stato muto.

Passa poi a descrivere la vita della duchessa di Bauffremont, vita ammirabile per carità e per costumi, confermati anche da informazioni del conte Malvezzi, del duca Fitz-James e del generale D'Aichelburgh. E a proposito delle condizioni si domanda: Si trova la duchessa nelle misere condizioni descritte dal P. M.? No. Essa ha una rendita generosa e non aveva bisogno di compiere atti turpi per vivere.

E conclude. La giustizia si vanta in questo processo di aver fatto delle grandi scoperte. Io credo che se vi fu occasione in cui il vanto fu fuori di luogo l'operazione è proprio questa.

La giustizia ha davvero poco scoperto. Se l'atto fu falsità fu scoperta a mezzo del Troubetzkoi Giorgio prima e dal Cogo poi. Povera giustizia umana! continua. Voi magistrati credete di avere i veri elementi del fatto? No, no, non lo sapete e non lo saprete mai.

Ora la Bauffremont spirito non equilibrato ma buono si lasciò ingannare da questa gente. Si rivolge una piena fiducia ai giurati sperando che essi faranno giustizia.

La causa della Bauffremont si riduce in questi quesiti che dovete formularvi o signori giurati: Siete voi certi che la Bauffremont sia venuta a Venezia per fabbricare un atto di nascita falso?

O siete convinti che sapendo che esisteva questo atto falso sia essa venuta a ritirarlo? Se proprio in coscienza potete rispondere affermativamente condannatela.

Sono le 6 1/2 e l'udienza vien tolta.

Le infamie del secolo XX

Ce ne sono molte, ce ne sono tante, che sarebbe lungo l'enumerarle. Ma l'infamia delle infamie in quest'ultimo squarcio di secolo, si è il vedere un governo corrotto e corruttore, che in barba a tutte le leggi, a tutti gli statuti, a tutte le convenienze sociali, adopera un favoritismo a tal grado ributtante, da far schifo anche a coloro che saranno per venire sulla terra da qui a un millennio.

Siamo o non siamo uguali davanti alla legge?... Siamo o non siamo tutti cittadini di questo abbastanza burattinato regno d'Italia, grazie alle corruzioni, al fiscalismo, alle violenze, alle sopraffazioni che sono l'unico corredo che portano al governo uomini balzati in alto — non dall'ingegno — ma dalla setta; non dai meriti — ma dall'imbroglione?

Un ukase rudiniano scioglieva pazientemente l'anno scorso i circoli, le società dei socialisti e dei clericali; sequestrava, catturava, processava. Ma i circoli, le società d'una setta tre e quattro volte infame, antimilitarista, antisociale, non vennero lesi, non vennero tocchi. E a Milano tutto si potè perpetrare in nome delle istituzioni da salvarsi, perfino l'assalto ai conventi e la cattura di frati che dispensavano il pane ai poverelli; ma la loggia Carlo Cattaneo presieduta dal repubblicano De Cristoforis e repubblicana essa pure, no, non si ebbe l'ardire di molestare. E ora in forza del decreto 22 giugno le società tutte sono costrette a presentare gli elenchi dei soci e degli adepti; ma ecco che il Grande Oriente (od accidente che sia) Nathan si presenta ieri a Pelloux e tiene con lui un lungo colloquio. Perché? Mistero. Forse per esimere la Massoneria dal presentare elenchi; forse per imboccare il Pelloux su progetti, su riforme antireligiose; più forse ancora per imporsi, per guidare, per far vedere che Nathan e Pelloux e Pelloux e Nathan sono due esseri che equivalgono.

Ma noi protestiamo altamente, non contro il favoritismo del sig. Pelloux, non contro la sua cattiveria e la sua malvagità di darsi anima e corpo alla Massoneria; si bene contro la sua imprudenza di permettere che il Nathan venga seco a conferire — e venga pubblicamente — in momenti in cui tanto si grida e si prova che il male e la rovina economico-sociale della nostra patria, è l'influenza esclusivista e deleteria della Massoneria sul governo e su tutte le diramazioni che dal governo derivano. E noi ameremo un tale governo!... e noi dovremo correre coi voti e colla parola a sostenere coloro che per noi non solo sono inutili, ma nocivi!... Impossibile, impossibile. Noi e con noi democratici, socialisti, progressisti e quanti amano la giustizia e la libertà devono elevarsi per una crociata contro questo sciro che paralizza la vita sociale, contro questo monopolio che dei posti e delle cariche fa un turpe mercimonio di favoritismo e di protezionismo.

Il liberalissimo moderato monarchico conservatore sabauda *Corriere della sera*, così, ancora nel 24 aprile 1896, giudicava la massoneria:

La massoneria è una specie di società di mutuo soccorso, potentissima, internazionale, nella quale alcuni furbi si elevano servendosi delle spalle di migliaia d'imbecilli. E' veramente in-

giusto ed intollerabile che sotto il regime della libertà, una setta pervenga a non lasciar passare che i suoi per arrivare ai lauti stipendi, nei concorsi, e in mille altre circostanze.

Per ottenere qualche cosa dal governo di Crispi bisognava passare per la trafila della massoneria. Ma senza parlare di questo favoritismo c'è qualche cosa di più grave. Compiuta l'unità d'Italia, la massoneria poteva applicare le sue idee razionaliste e esercitare liberamente la sua azione: ebbene, abbiamo veduto realizzarsi nella vita pubblica questo ideale di perfetta giustizia che tanto ha blaterato nelle loggie? Abbiamo veduto restaurata, sotto gli auspici della massoneria, la morale pubblica e privata? Ohimè, non c'è bisogno di citare gli esempi che provano il contrario, sono troppo recenti. Un burlone potrebbe dire che alla fede in Dio la massoneria non è arrivata a sostituire che il tabacco della Regia di ultima qualità.

Crispi è passato, ma Pelloux continua le ignominiose tradizioni dei suoi poco onorevoli predecessori.

Notizie Vaticane.

La mortalità nel Sacro Collegio. — Col cardinal Mertel, Leone XIII ha sepolto 129 cardinali. Quattro soli ne avanzano di Pio IX: Oreglia, Parocchi, Ledochowski e Canossa. Pochi giorni prima che il cardinal Mertel morisse, discorrendo il Papa col cardinal Gotti, cadde il discorso sulle morti avvenute nel Sacro Collegio, mostrandosi dolente il Pontefice che il suo papato rimanga caratteristico per così straordinaria mortalità nel Sacro Collegio, e aggiungeva: « Del nostro predecessore, cinque soli sono rimasti: Mertel, Oreglia, Parocchi, Ledochowski e Canossa; se questi mancassero, potremmo creare una medaglia col motto: *Nos fecimus vos, non vos fecistis me* ».

Queste parole hanno un precedente storico; poiché Urbano VIII, solo fra i pontefici, si trovò con un Sacro Collegio tutto creato da lui, e allora fece battere una medaglia appositamente, con le parole: *Non vos me elegistis, sed ego elegi vos*. Pochi giorni dopo, ripeto, morì il cardinal Mertel; e se va di questo passo, Leone XIII potrà davvero fare una seconda edizione della medaglia di Urbano VIII. Se invece le cose rimarranno come oggi, il Conclave futuro somiglierà in questo a quell'altro, dove non presero parte che quattro cardinali creati da Gregorio XVI, e quindi, di 61 che erano, 57 si trovarono addirittura nuovi al Conclave.

Udienze. — Il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza Mons. Roveggio, Vescovo titolare di Amastri e Vicario apostolico del Sudan.

Il nuovo Patriarca armeno-cattolico. — E' stato designato a successore del compianto Mon. Azarian quale Patriarca armeno-cattolico in Costantinopoli Mons. Paolo Emmanuelian, Vescovo di Cesarea del Ponto. Monsignor Emmanuelian, alunno del Pontificio Collegio Urbano della Propaganda, nacque in Telemen (Mesopotamia) il 16 gennaio 1829 e venne eletto Vescovo di Cesarea il 26 agosto 1881.

NOTIZIE ESTERE

Dreyfus di nuovo condannato! La *Patrie* afferma che Carrière ha terminato la sua requisitoria. Essa concluderebbe per la sua requisitoria. Essa concluderebbe per la colpevolezza di Dreyfus, chiedendo la rigorosa applicazione della legge.

Il caldo a Berlino. — A Berlino non si ricorda un'estate così calda come l'attuale: e sventuratamente gli infelici sono anche di gravità eccezionale. Ieri l'altro, ad esempio, il termometro segnò 40 gradi centigradi, e si ebbero moltissimi casi d'insolazione.

NOTIZIE ITALIANE

Morte del Consiglio comunale di Milano. — Ieri si tenne la terza ed ultima adunanza del Consiglio comunale di Milano. Si passò subito alla nomina del Sindaco. Su 48 votanti si ebbero 47 schede bianche. Fatta così la nomina del Sindaco, si passò alla nomina della Giunta. In questa secon-

da votazione, le schede bianche furono 46. Dopo tale splendido risultato, il presidente Della Porta dichiarò chiusa l'adunanza. Ed ora al Commissario regio. Dicesi che a tale ufficio sarà nominato Serena; altri dicono Astengo; ma nulla si sa di positivo.

Errori di cuore? — All'invito del Sindaco di Torino d'intervenire alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, l'Associazione generale degli operai e la Cooperativa ferroviaria torinese hanno risposto un bel no tondo e secco. — « Il popolo (così motivano il rifiuto le due predette Società) mai come ora deve col suo contegno dare prova di coscienza e lealtà, ed a cortigiane dimostrazioni opporre una dignitosa assenza, monito ai governanti che il bene, e più la giustizia degli umili, non si compie con parole, ma coi fatti. I fatti, invece, a cui il popolo assiste ora, sono la negazione della libertà e della giustizia promesse, sola condizione di vita e di progresso non delle sole classi lavoratrici, ma della umanità intera. » — La *Stampa*, riferendo e deplorando siffatto rifiuto, lo qualifica un errore di cuore. Che errore di cuore?... E' segno questo che il popolo è stanco d'essere illuso e che non crede più a nessuno.

Terribili grandinate. — Giovedì nei dintorni di Trescorre, Foresto, Grumello del Monte nel Bergamasco, cadde una fitta grandine devastando quasi completamente quelle ubertose colline; e i cannoni hanno sparato molti colpi! Anche in molte località della Val Brembana, il furioso temporale ha arrecato gravi danni, per la forte grandinata.

Dalla Provincia

S. Daniele

29 luglio.

Municipalia. — Come avvertii, ieri si tenne consiglio per la nomina delle cariche. Erano presenti 18 consiglieri, 2 gli assenti che scusarono la loro mancanza. Presiedeva l'assessore anziano Geom. Licurgo Soster. Aperta la seduta (ore 16) il neo eletto consigliere Cedolini Antonio domanda la parola, e pronunzia un lungo discorso sull'andamento del paese e in special modo sul commercio. Deplora che i preposti non sieno stati più previdenti, anzi indolenti in molte cose di sommo interesse. E conclude col dire che se non possiamo dirci decaduti, siamo corsi molto al basso commercialmente e che bisogna studiarne le cause e porvi rimedio. E rivolto al presidente, ora eletto consigliere provinciale, lo invita a lavorare con alacrità, con costanza per l'erezione del ponte sul Tagliamento, egli, che ne ha avuta tanta parte nelle trattative e nei progetti di studio per questo importante lavoro.

Pocia si procede all'elezione del Sindaco. Fatto lo spoglio risulta: Narducci nob. Filippo voti 11, Rainis avv. Nicolò 5, schede bianche 2. Viene proclamato a Sindaco il nob. Narducci; ma questi tosto domanda la parola e ringrazia dei voti datigli, ma declina la carica prendendo a scusa i molti suoi affari di famiglia. Nessuno osa parlare.

Si passa all'elezione della Giunta e dopo prove e controprove risultano eletti: Legranzi Bernardino voti 12, Gonano dott. Emilio 11, Cedolini Antonio 10, Gentili Giuseppe 10. Molti i commenti, sfumati gli entusiasmi.

Ampezzo

28 luglio.

Temporale e fulmine. — Oggi circa alle 3 pom. scoppiava un violentissimo temporale e la famiglia Petris che trovavasi per la segatura del fieno alle falde del monte Tinizza fu colpita da un fulmine.

I messi spediti parlarono dapprima di morti e di moribondi; ma il dottor Defis chiamato d'urgenza potè fortunatamente constatare che le tre donne colpite, fra cui una nutola, erano soltanto tramortite. Ritornate ai sensi mediante i soccorsi opportuni, si lagnarono di forti dolori alle spalle ed alle gambe. Ora sono in Ampezzo e si spera che tutto finisca li.

Ruscello di Fagagna

27 luglio.

Disgrazia in una trebbiatrice. — Ieri nella trebbiatrice di Luigi Sclobi avvenne una grave disgrazia.

Stava cogli altri a lavorarvi attorno il bambino di 11 anni Burelli Placido di Giacomo della vicina Madrisio, il quale era adibito ad introdurre i manipoli di frumento.

Per fatale inavvertenza troppo si accostò agli ingranaggi della macchina, e da questi fu presa la sua mano destra che fu completamente stritolata.

Tosto soccorso, gli si dovette amputare il braccio. Egli è là che si strazia nei dolori, ed il padre suo rimase colpito così forte nell'animo dalla disgrazia che sembra inebetito. E' da aggiungersi che tanto questo, quanto il proprietario della trebbiatrice dovranno rispondere di gravosa contravvenzione sul lavoro dei fanciulli.

Gemona

29 luglio.

Elettori gemonesi, è giunto il momento di provare solennemente ai vostri avversari che Gemona è una città cattolica in grado eminente e che perciò non ha bisogno che i liberali d'ogni colore vengano in Consiglio a portarvi lo spirito del disordine, dell'irreligiosità e della confusione.

Votate quindi tutti d'accordo la seguente lista:

1. Pasquali dott. Federico
2. Stroili cav. Daniele
3. Stroili Leonardo
4. Della Marina Gio. Batta, intraprenditore lavori
5. Pittini Domenico
6. Elia Francesco
7. Pioico Vittorio Francesco
8. Palese Antonio fu Giovanni Capocch

Consigliere provinciale Pasquali dott. Federico

Ovaro

28 luglio.

Triste fine di due pastori. — Oggi sul mezzogiorno imperversava sopra di noi un furioso temporale. L'aria era pregna di elettricità; e l'acqua veniva giù dritta.

Un fulmine, tra tanti, cadde su due pastori, certi Rossiti di Trava e Pietro Tomat di Tolmezzo, i quali stavano riparati sotto un parapoggia accostati ad un albero poco discosti dalla malga Loza. Rimasero cadaveri al momento.

Cronaca Cittadina

DIABO SACRO

Domenica 30 — s. Enrico imp. — Domenica X dopo la Pentecoste.

Lunedì 31 — s. Ignazio di L. — Visita all'Oratorio delle Zitelle. — Settenario in onore di san Gaetano nella Chiesa dell'Ospitale.

Fiere e mercati della Provincia

Lunedì 31 — Tolmezzo.

La salute di S. E. Mons. Antivari

Non abbiamo dato prima d'ora notizie sulla salute di S. E. Mons. Antivari, perchè esse furono sempre stazionarie. Ora pare si noti qualche lieve miglioramento. Non mancheremo all'uopo di dare altre informazioni; intanto si raccomanda all'illustre infermo alle preghiere di tutti i buoni.

Visita Pastorale. — Itinerario della Visita Pastorale di Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo nelle Foranie di S. Pietro di Carnia, e di Moggio:

1899

31 Luglio viaggio fino in Zuglio.

1-2 Agosto — Zuglio — Cresima in S. Pietro il 1 agosto.

3-4 > Paularo — Cresima il 3.

5-6 7 > Rivalpo-Valle: il 2 Consecrazione della Parrocchiale — Cresima il 6.

8-9 > Piano — Cresima l'8.

10-11 > Sattrio — Cresima il 10.

12-13 > Cercivento — Cresima il 12.

14-15 > Monaiò — Cresima il 14.

16-17 > Paluzza — Cresima il 16 e 17 sera a Tolmezzo.

18 > Tolmezzo sera a Moggio.

19-20 > Moggio — Cresima il 20.

21 > Resiutta — Cresima il 21.

22 23 > Resia — Cresima il 23.

24-25 > Chiussa — Cresima il 24.

26-27 > Dogna — Cresima il 27.

28-29 > Pontealba — Cresima il 29.

30 > Riposo.

Circolo « G. Verdi ». — Domani sera, alle ore 9, il circolo filodrammatico Giuseppe Verdi eseguirà il seguente

Programma

Mandolinisti
1. a) Marcia « La Posta di Washington » — Sousa — b) Fantasia « Melodica » — G. Sartori.

2. Aria nell'Opera « La Gioconda » per basso sig. (Teobaldo Montico) — A. Ponchielli.

Orchestra (Maestro G. Verza).
3. Pot-pourri nell'Opera « Roberto il Diavolo » — G. Mayerbeer.

4. Prologo nell'Opera « Mefistofele » per basso sig. (Teobaldo Montico) — A. Boito.

Orchestra (Maestro G. Verza).
5. Pensieri nell'Opera « La Forza del Destino » — G. Verdi.

6. Monologo « La Sciopero dei fabbri » sig. (Aristide Caneva).

7. Gran aria drammatica nell'Opera « Don Carlos » per basso sig. (Teobaldo Montico) — G. Verdi.

Orchestra (G. Verza).
8. Marcia « L'Alveare » — M. Chiesa.

La nuova Giunta comunale oggi ha preso possesso dell'amministrazione. Si riunirà martedì p. v. per la distribuzione dei vari referati.

I bambini per Frattis partiranno lunedì mattina alle ore 6,2. La causa che fece sospendere la gita è ormai tolta, e così i piccini potranno godere dell'aria sana, che tanto abbisognano.

Bollettino statistico del mese di Giugno. — Il Comune di Udine al 31 dicembre 1898 contava 33.301 abitanti.

Nei mesi da gennaio a tutto maggio si ebbero 394 nascite.

Nel mese di giugno nacquero 63 maschi, 24 femmine in totale 87 (due nati morti).

Negli antecedenti mesi morirono 396 abitanti; nel mese di giugno morirono 35 maschi, 22 femmine, totale 58.

Si nota che le malattie mortali predominanti furono la pellagra, il miasma infantile e la tubercolosi.

I matrimoni contratti in quel mese furono 23.

Dal Comune emigrarono 49 persone, vi entrarono 58.

Si macellarono buoi 100, vacche 120, vitelli 708, castrati 14, pecore 13.

Le contravvenzioni rilevate furono; per polizia stradale 13, per sicurezza pubblica 4, per annona (commestibili) 1, per velocipedi 13, per vetture 7, per posteggio 6.

In Tribunale. — Un chiasso che finisce in niente. — Il 12 maggio u. s. avvenne alla nostra stazione ferroviaria un piccolo pandemonio. Ci sarebbe stato oltraggio ad autorità, violenze, minacce, e che so io. L'imputato principale era certo Ugolini Gio. Batta di anni 24, altri due quali sostenitori di quello. Difensori erano gli avvocati Franceschini e Girardini. Essi, valentamente come sempre, dimostrarono che se vi fu qualche eccesso di sconvenienza nel fatto incriminato, lo si deve al non troppo urbano contegno di altri che non sono gli imputati, e ben dimostrarono che, in ogni caso, non v'era parvenza di reato.

Dai rapporti della Questura
A Tolmezzo il 24 per questioni domestiche vennero in rissa i fratelli Zamolo Romolo e Pietro e la loro madre. Pietro riportò dagli altri due ferite alla testa guaribili in giorni 10. Il Romolo venne arrestato.

Vennero arrestati a S. Giovanni di Manzano Orsaria Giuseppe ed a Cividale Di Lenardo Antonio tutti e due per mandato di cattura.

Corriere commerciale

Mercato dei grani

Il mercato di giovedì accennava un notevole continuo ribasso; invece notiamo oggi affari buoni e molti, molta merce e sostenuta; sostegno nel frumento, fermezza nella segala e granturco.

Frumento nuovo all'ettolitro da lire 15,90, 16,25, 16,50, 16,60, 16,70, 17, — Segala nuova all'ettol. da lire 13, a 13,25.

Granturco a lire 12,90, 13, 13,60.

Mercato delle frutta.

Anche questo mercato si presenta adesso assai interessante e vi si contano molti affari.

Pesche da lire 80, a lire 100.
Prugne da lire 15 a lire 20.

Pomi da lire 14 a lire 16,
Pere da lire 15 a lire 55.
Fichi da lire 18 a lire 20.
Nocciuole da lire 30 a lire 35.
Corniole da lire 15 a lire 18.

STATO CIVILE

Bollet settim. dal 23 al 29 luglio 1899.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 18
morti 1 — 1
Esposti — — 1
Totale N. 29

Pubblicazioni di matrimonio

Ermacora Milocco cocchiere con Angela Chiesa cameriera — Luigi Capelletti calzolaio con Giulia Passador sarta — Ernesto Liesch agente di commercio con Albina Cimador civile — Gio. Batta Yuanini calzolaio con Anna Gremese sarta — Attico-Pomponio Gasparini macellaio con Maria Agnese sarta.

Morti a domicilio

Simone Coviz fu Antonio d'anni 86 fruttivendolo — Angelo Bertoli di Gio. Batta d'anni 10 scolaro — Galiano Cantoni di Leonardo di giorni 22 — Elena Gori di Giuseppe d'anni 1 e mesi 2 — Valentino Blasoni di mesi 6 — Giuseppina Rossetti fu Luigi d'anni 27 sarta.

Morti nell'Ospedale Civile

Antonio Minutti fu Valentino d'anni 51 calzolaio — Rosa Cantoni-del Conte fu Antonio d'anni 86 lavandaia — Giovanni D'Ossualdo fu Natale d'anni 61 bracciantone.

Morti nell'Ospizio Esposti

Giovanni Catalani d'anni 1.

Totale N. 10
dei quali 1 non appart. al Com.e di Udine.

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi si trovano occhiali pince-nez, d'oro, d'argento, nickel, con lenti di cristallo di rocca — microscopi — diamanti — riparazioni. — Prezzi mitissimi.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 29 luglio 1899.

71 20 76 86 15

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

ROMA, 29. — Nathan e Pelloux. —

Fra le persone che conferirono stamane con Pelloux, si notò Nathan, gran maestro della Massoneria. Quantunque il massimo riserbo aleggi attorno a questo colloquio, si crede che Nathan sia condotto a palazzo Braschi a conferire col capo del Governo, perchè, in applicazione al famoso decreto del 22 giugno, si chiesero alla Massoneria gli elenchi dei suoi soci e adepti.

Pensa alle elezioni. — Il generale Pelloux ha diramato una circolare a tutti i ministri chiedendo loro:

1. Quali sarebbero le riforme e i provvedimenti legislativi, politici e finanziari che rispettivamente crederebbero utili e necessarie;
2. Se credono che sia possibile l'attuazione di essi colla Camera attuale;
3. Nella negativa del secondo quesito, quali fondi avrebbero disponibili nei rispettivi bilanci da erogarsi per le spese elettorali.

Il ricorso Scarfoglio. — Il ricorso di Scarfoglio contro il prefetto di Roma per la soppressione del Mattino, che si doveva discutere oggi alla quarta sezione del Consiglio di Stato, dietro domanda delle parti, fu rinviato ad audienza da destinarsi.

Diapason della moralità. — Dall'ultimo Bollettino di Statistica di Roma risulta che nel primo semestre del corrente anno su 5643 nati, vi furono 1187 bastardi, cioè oltre un quinto!!...

La banca d'Italia contro la Romana. — La Banca d'Italia ha fatto spiccare citazione contro tutti gli ex amministratori della Banca Romana per chiedere il rimborso di oltre 100 milioni che rappresentano le irregolarità e i danni riscontrati dall'ispezione governativa del 1893.

Niente multa. — Si smentisce che la Banca d'Italia sia stata multata dal ministro Boselli per eccesso di circolazione.

La salute del conte di Torino. — Si hanno notizie poco liete sulla salute del conte di Torino, che prese le febbri in India, e quindi deve ritardare il suo ritorno in Italia.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

La conferenza all'Aja.
Aja, 25. — La seduta di chiusura della conferenza si terrà nel pomeriggio di domani.

Pei linciati.
Washington, 28. — Le autorità di Tallulak promisero dare soddisfazione pel linciaggio di italiani.

Per Carlo Alberto.
Torino, 28. — Alla presenza del card. Richelmy, delle rappresentanze parlamentari e delle autorità, si celebrò una messa funebre per il 50.º anniversario della morte di Carlo Alberto.

Alla Camera dei Comuni.
Londra, 29. — Si discute per l'affare del Transvaal. Parla Chamberlain e Salisbury.

Per Dreyfus.
Parigi, 29. — L'Echo de Paris pubblica l'inchiesta Beaurepaire relativa a Dreyfus. Comprende le deposizioni di 31 testi circa la dubbia moralità di Dreyfus e le sue relazioni con ufficiali esteri, specie tedeschi e italiani.

Le nozze del principe ereditario del Montenegro.
Cettigne, 28 (*) — Questa mattina nel palazzo del principe Danilo vi fu un grande ricevimento in onore dei principi esteri, dei rappresentanti diplomatici, dei ministri e dei grandi dignitari dello Stato.

Dinanzi al palazzo stazionava grande folla che vivamente acclamò i principi esteri e gli sposi.

Cettigne, 29 (*) — Ieri sera gli sposi offerirono un pranzo di gala ai principi ed ai rappresentanti diplomatici. Allo spumante il principe Nicola brindò allo czar, a Francesco Giuseppe, a Umberto I, alla regina d'Inghilterra, a Loubet, al sultano, a Giorgio II di Grecia ed a Ferdinando di Bulgaria. Il brindisi fu vivamente acclamato. I reali d'Italia regalarono alla sposa un braccialetto di brillanti e smeraldi.

Quattro vittime e non 155.
Vienna, 28 (Her) — La Corr. Bureau, comunica da Pietroburgo: « Di fronte alla notizia diffusasi all'estero secondo la quale nella collisione dei piroscafi Dimitroff e Korniloff nel Wolga vi sarebbero perite 155 persone; l'Agenzia telegrafica russa constata che in quello scontro avvenuto ancora il 15 corr. perirono soltanto 4 persone. »

Contro l'applicazione del paragrafo 14
Vienna, 29 (Heer) — Nel distretto di Stockerau, ieri, il partito socialista aveva convocato un'adunanza onde protestare contro l'applicazione del paragrafo 14 nella questione del compromesso austro-ungarico. Sin dal principio l'adunanza assunse un carattere molto vivace contro il governo, tanto che fu sciolta dal commissario ivi presente.

Sulla via avvennero delle dimostrazioni con clamorose grida contro il Governo. Mentre le guardie stavano per arrestare un'operaia la folla vi si oppose con la violenza. Chiamato uno squadrone di cavalleria caricò i dimostranti disperdendoli. Furono operati parecchi arresti.

Tre marinai annegati
Berlino, 29 (h.) — Un battello del Capitanato di porto a Kiel si capovolsse in seguito ad una forte raffica di vento. Tre marinai annegarono.

In assenza di Pelloux
Roma, 29. — Durante l'assenza di Pelloux da Roma, firma per ministero dell'interno il delegato Bonasi.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

FRANCESCO COGOLO

Callista

Via Grassano, 91 — UDINE

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 luglio 1899

RENDITA

Italiana Parigi fr. 92.35
Italiana Italia L. 99.17
Exterieur fr. 60.95

AZIONI

Mediterranee L. 560.—
Banca d'Italia > 980.—
Edison > 427.—
Costruzioni Venete > 102.—

CAMBI E VALUTE

Francia chèque 107.60
Sterline > 27.16
Marchi > 132.50
Fiorini > 225.—

ULTIMI DISPACCI

Chiusura fr. 92.30
Tendenza migliore.

LIQUIDAZIONE

Chi desidera far acquisto di merci al massimo buon mercato, si diriga al negozio

AUGUSTO VERZA

Udine - N. 5 e 7 via Mercatovecchio

In detto negozio si stanno ora liquidando tutti gli articoli di moda, nastri, fiori, piume, stoffe per guernizione, pizzi, cappelli di paglia, nonché tutta la merceria, i ricami, le yuke, le sete, i cotoni.

Vi ha inoltre un bell'assortimento di ombrelli, ombrellini, ventagli, bastoni, articoli per regali, istrumenti musicali e corde armoniche.

Alla Libreria del Patronato

Via della Posta, N.º 16 Udine

trovati in vendita il Breviario a fascicolo legato in pelle zigrino e fogli dorati. comodissimo per viaggio essendo di piccolo formato e si vende al prezzo di L. 12.

Cura Depurativa

coll'Acqua Minerale della Sorgente « Salsojodica »

di

SALES

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio Sodio, ecc., preparati nei laboratori chimici.

44 ANNI DI CONSUMO

Splendidi Certificati Medici

Medaglie di Esposizioni e Congressi medici

ne constata l'indiscutibile efficacia.

A richiesta dei signori Medici e degli ammalati, la Ditta concessionaria A. MANZONI E C. Milano, spedisce gratis l'opuscolo:

L'importanza delle Acque di Sales

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori Porro - Turati - De Cristoforis Malachia - Ro si - Strambio - Todeschini - Verga.

Si vende in tutte le farmacie a L. UNA la bottiglia.

Acqua Salsojodica di Sales

per bagno Ett. L. 6 franco stazione Voghera.

Si Spedisce ovunque dalla Ditta A. MANZONI E C. Milano, via S. Paolo 11 - Roma, Genova, stessa casa. - In Udine: Comelli, Comessati, Fabris, Filipuzzi, Tonini, Mangano, Farmacisti. Minisini N goziane. In Gemona Farmacia Billiani

STABILIMENTO

DITTA LUIGI ZANNONI

UDINE - TRIESTE

PIANOFORTI

di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere

ORGANI ED ARMONIUM

vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

UDINE — Suburbio Cussignacco — UDINE

FERRO - CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai divantato una necessità per i nervosi, gli amemic, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

Collegio Convitto Arcivescovile

UDINE

diretto dai PP. Stimatini

Insegnamento a norma dei Programmi governativi — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche — Pensione medica — Trattamento ottimo

Informazioni e Programmi

alla Direzione del Collegio

UDINE — Via Gemona N. 20 — UDINE

Manifatture FRANCESCO MARTINUZZI vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolotti - ROMA Via di Pietra 91, - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Premiato Laboratorio

di

DOMENICO RUBIC

BANDAIO - OTTONAIO - MECCANICO

Via Venezia 16 - UDINE - Via Venezia 16.

Impianti di stanze per bagni con stufe a colonna per il riscaldamento dell'acqua, con rubinetteria nikellata — Delfino — e servizio acqua calda - fredda e doccie.

DEPOSITO

Articoli porcellana, lavabi decorati Vater-Closet ultimi sistemi.

Fabbrica e deposito pompe irroratrici per il solfato di rame.

POMPE FILADELFIA

Motrice usata, della forza di cinque cavalli.

Deposito tubi gomma d'ogni sorte con spirale ecc.

Fabbrica e riparazioni di parafulmini.

Macchine per cessi inodori — Cucine economiche.

Incubatrici per far nascere i bachi da seta.

Articoli diversi per cucina in latta,

ottone, rame, ecc.

Assortimento fanali da carrozze.

Si assume qualunque lavoro di bandaio, riparazioni in sorte — condutture d'acqua ecc.

Prezzi modicissimi



SOLO L'ACQUA CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome del proprietario

A. MIGONE e C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

La CHININA MIGONE tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 3.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.



DOPO LA CURA

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato.

gli Oli d'Oliva P. SASSO E FIGLI di ONEGLIA sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.
Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 — il chilo netto
id. dorato > 1,80 >>>
Soprafino . . . > 1,60 >>>

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per barilotti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. — Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9,25, e 8,50 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.

Indirizzo: P. Sasso e Figli — Oneglia.

I Signori Direttori e Proprietari di Stabilimenti di Cura che intendono fare della buona ed efficace pubblicità rivolgano le loro richieste al noto Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

Si mandano Preventivi gratis.

Scrivere semplicemente: CARLO GIGLI - Brescia

Viticultori - Frutticultori - Fioricultori

Il sapone insetticida «Naftacarbol» per i suoi principi attivi distrugge completamente tutti gl'insetti nocivi all'agricoltura. Ha effetti portentosi sulla Tignuola della vite (Cochylis) sui Bruchi, Afidi, Pidocchi degli alberi da frutto e dei fiori senza intaccare minimamente la pianta.

Lo si usa in soluzione di Kg. 1.500 per 100 d'acqua.

Si vende in scatole di latta da Kg. 3.— (per 200 litri d'acqua) a L. 4.—
e >>> > 1.500 > 100 >>> > 2.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto e imballo. — Pagamento anticipato o verso assegno. — Unica concessionaria per la vendita in Italia

Farmacia Reale FILIPPUZZI-GIROLAMI - Udine.